

di Fabiana Pesci

I doni inattesi spesso sono i più graditi. E' con questo spirito che Padova si prepara ad accogliere la «Fiera delle Parole», al via il 4 ottobre. Una rassegna letteraria, una vetrina per scrittori emergenti, ma anche per autori affermati, da tempo sulla scena culturale italiana. Dopo quattro edizioni, Rovigo ha voltato le spalle al festival e la città del Santo è stata ben lieta di raccogliergli il testimone, svegliandosi dal suo torpore letterario. La «Fiera delle Parole» infatti va a colmare un vuoto. Padova, al centro di un Veneto che continua a produrre letteratura, da Mariapia Veladiano, vincitrice del premio Cortina, ad Andrea Molesini,

recente vincitore del Campiello e del premio Comisso, si propone di divenire fucina del dibattito letterario, alimentato dalla sua Università, che è divenuta attrice protagonista della manifestazione. Non solo Giotto, non solo l'arte e la sua storia, ma anche il libro diverrà veicolo dell'immagine di una città come Padova, ormai abituata alle grandi mostre pittori-

che, ma ancora orfana di una rassegna letteraria complessa e plurale, di respiro nazionale.

La preview padovana della «Fiera delle Parole» edizione 2011 si pone come punto di partenza di una proficua collaborazione tra l'associazione culturale «Cuore di Carta», promotore dell'evento, l'amministrazione comunale e l'ateneo. Il festival dovrà es-

Un festival di letteratura ma non solo: si parlerà di tutto

Padova colma un vuoto con «La fiera delle parole»

sere cucito addosso alla città: gli habitués della manifestazione quest'anno la ritroveranno in edizione light. Troppo poco il tempo per organizzarla dopo il benservito di Rovigo, dove «la manifestazione rischiava di morire», secondo il presidente dell'associazione culturale Brunna Coscia: meno fondi, meno interesse per l'evento, screzi e battibecchi con la